

CAULONIA, SEDE "DIONISIACA" DELLE ARTI

Un singolare festival con l'ambiente in prima fila

di Gian Paolo Manfredini

**"Se qualcosa ci salverà, sarà la bellezza."
(ETTORE SOTTASS)**

**"... un orcio di lacrima nigra e poi
giuriamo... di non annacquare! ed un
calice! e che non si guasti mai questa
amicizia! Calabria libera!..."
(CATERINA LUSUARDI "LISISTRATA IN CALABRIA")**

La manifestazione "ART&VINO", giunta alla sua III Edizione, si è tenuta a Caulonia al Palazzo del Fermento; l'inaugurazione ha avuto luogo con un "simposio" dedicato al tema "Valorizzare il territorio", la seconda giornata è stata dedicata a "Liberarte", mentre la mostra è stata aperta e visitabile fino alla metà di febbraio 2008.

Qualsiasi messa in valore di un territorio implica che ci si renda conto anche delle sue componenti culturali, le quali anche se considerate obsolete, o diventate sommerse, fungono da sostegno importante per qualsiasi prospettiva di valorizzazione si voglia e debba aprire.

I contributi da parte degli artisti, specie quando si tratta di promuovere processi di partecipazione e sensibilizzazione sulle problematiche storico-critiche



FEUDO CALDERONE di Roberto Oppedisano



delle quali possono essere validi ermeneuti e centrali protagonisti, possono articolarsi attorno, per esempio, all'idea di Mediterraneo, all'idea di Meridione, alle categorie geografiche, mitologiche, fisiografiche, paesaggistiche; ne vengono stimolati processi di confronto e scambio, anche con spunti intrisi dei paradossi e della aporie della modernità in cui viviamo.

Il palinsesto storico-territoriale-fisionomico dello Jonio e dell'alta Locride¹ è piuttosto straordinario.

A me è capitato di approfondirne diverse tematiche: da quelle pre-istoriche dei menhir, o megaliti, di Nardodipace, delle Popolazioni Pelagiche, o Popoli del Mare, delle Serre Ioniche Calabresi, della Città della Porta, della leggenda delle popolazioni dei Lestrigoni, fino a quelle della collezione Tolone².

Peraltro, dalla Magna Graecia in poi, la storia di questa regione si è intrecciata indissolubilmente con quella dei suoi vigneti e dei suoi vini, il "sangue della terra" donato all'uomo dalla natura. Da sempre la vite ha

avuto nell'economia della Calabria un ruolo di rilievo, influenzando l'impostazione produttiva rurale, gli usi e i costumi.³ I vini calabresi sono molti e diversificati sia per le conoscenze enologiche accumulate, sia per le varie combinazioni di vitigni, ambienti, tecniche di vinificazione.

Oggi sono individuati ben n° 12 D.O.C. e n° 13 I.G.T.

Poeti e scrittori in tutti i tempi hanno celebrato le qualità dei vini.

Ma torniamo alla manifestazione ART&VINO, in piena "Enotria". Non ci si può esimere da sintetiche ma pertinenti considerazioni paesaggistiche. È stato allestito in modo suggestivo l'ambiente e la illuminazione originale realizzata della strada in salita che porta al bel frantoio. Un edificio molto interessante, sia nella sua consistenza volumetrica, sia nella tipologia edilizia, sia nella struttura architettonica, che gli fanno meritare la massima attenzione alla sua conservazione e alla sua valorizzazione come bene ambien-



HULA HOOP, di Enzo Niutta

CLESSIDRA
di Marò D'AgostinoI MAGNIFICI SETTE
di Enzo Rullo

tale di elevata qualità.

Una nota di encomio va agli organizzatori, l'Associazione Culturale "Uovo" e la Cooperativa Sociale "Cuntrascenzia", nelle persone di Francesca Mileto, Enzo Niutta, Enzo Rullo.

Tra gli artisti invitati si trovano pittori, scultori, concettuali, installatori, performer, riciclatori, scultori in carta, designer, registi, poeti, attori, musicisti, cantautori, artisti di strada, riuniti sempre in nome di questa "festa" che corrisponde abbastanza a quelle in onore di Dioniso, il cui culto fin dalla più remota antichità greca ha sempre congiunto il teatro, la musica, la poesia, le arti. Qui la nostra radicale domanda di senso viene a incontrare i linguaggi e i contenuti artistici più eterogenei.

Ci accolgono all'esterno del Palazzo del Fermento le opere di tre artisti, molto differenziate nella poetica cui si rifanno, ma tutte con ampi riferimenti al contenuto "dionisiaco" della originale manifestazione cauloniese.

Una gaia scultura di danzatrice, "HULA HOOP", di Enzo Niutta, realizzata con doghe in legno e cerchi di ferro delle botti da vino, allude all'allegria del ballo ed enuncia la cultura materiale dei luoghi cui si ispira la manifestazione. L'inquieto "Sileno" Niutta parrebbe proporre quasi un culto delle profonde energie e dei dinamismi naturali ed antropici legati alla dimensione dionisiaca.



Angelo Riccobene

LISISTRATA IN CALABRIA e
CANZONI DI FESTA
di Caterina Lusuardi

"I MAGNIFICI SETTE" (numero magico della perfezione), assemblage junk in plexiglass e materiali differenti, di Enzo Rullo, sembrano - nella loro composizione e "formazione" sorvegliante - voler difendere la ricchezza presente all'interno della manifestazione da orizzonti gretti, o comunque da intrusioni sacrileghe, nel pulsare della vita, in cui domineranno le arti, nella gioia del "simposio" e del loro manifestarsi.

Ribadiscono quelle principali componenti di uno scavo nel dionisiaco dell'arte le due simboliche spaziali ariose deliziose ludiche **SCULTURE DI CARTA**, di Rosario Napoli: un animale fantastico e un rosso elmo pacifista, volanti, richiamano le componenti istintuali e razionali, dionisiache e apollinee, dell'operare artistico. L'artista ha tenuto un workshop aperto a tutti all'interno della mostra.

"TUPINGIMATANGI", proiezione filmati d'autore di Angelo Riccobene. Tra gli autori di eccellenza che sono da segnalare nel panorama del film di animazione è da annoverare questo artista la cui fantasia, senza compiaciuti estetismi, propone istanze e testimonianze di liberazione da luoghi comuni e preconcetti. Il suo disegno sperimenta con coraggio modi nuovi e antichi di sondare la realtà, comparandola e interpretandola in un continuo alternare tra teoria e pratica, tra esercizio mentale e operatività. La musica di originali colonne sonore integra e potenzia il dialogo con l'immagine. Lo stile complessivo in ogni sua



▲ I GIARDINI DI DIONISO
progetto del Gruppo Manfredini

SPIDER'S CORNER
di Maria Teresa Oliva



opera è quello della coerenza morale.

Caterina Lusuardi (Teatro del Guindo - RE) **PERFORMANCE "LISISTRATA IN CALABRIA"** e **CANZONI DI FESTA** di Edith Piaf. Una acuta perorazione femminista, molto partecipata ed applaudita, ha rivelato profonde attenzioni ed attaccamento alla situazione calabrese "che non sta molto bene" (avrebbe detto Celentano), ma che sta elaborando nella Locride un suo positivo percorso sociale. Le radici reggiane, padane, contribuiscono a fondare in lei quella dimensione estetico-politica, ma anche un pò rituale, che è la prima musa della sua attività.

Marò D'Agostino, **"CLESSIDRA"**. Una colonna di bicchieri, opera di spessore simbolico, emotivo, sacrale, misuratrice di dionisiaci simposi, con una fragile, sottile sapienza minimalista riesce ad incanalare la percezione della nostra avventura mondana, per provvisoria e incomprensibile che possa essere.

I GIARDINI DI DIONISO, progetto del Gruppo Manfredini per il "Giardino d'Europa" - Firenze-PRATOLINO in occasione di "Firenze Capitale culturale d'Europa"). Laicamente, anche noi ci siamo serviti della divinità classica di Dioniso per fare irruzione con i nostri progetti in un famoso e imitatissimo parco storico, il Parco mediceo di Pratolino. Abbiamo effettuato incursioni all'interno del "giardino dei sensi e delle meraviglie" (come è stato chiamato) in un eccezionale laboratorio a cui sono stati invitati a fornire contributi venti gruppi di noti architetti di tutto il mondo. Così, incamminandoci per sentieri fortemente segnati dall'intelletto e dalla bellezza, ci siamo addentrati nell'incontro con fabbriche, essenze vive, antichi artigiani e storici personaggi.

"GEOMETRIE 2", olio su tela di Emilio Fameli. Metafisici, iperreali, paesaggi urbani tendono a costituire metafore della vita di oggi.

"SPIDER'S CORNER", opera site specific in ferro e ceramica di Maria Teresa Oliva. Cupi e repellenti aracnidi metallici nascosti negli anfratti, simbolici di realtà maligne rimosse, denunciano disagi e degradi esistenziali della nostra epoca; come metaforiche monadi dolorose sopravvivono ai piedi della ragnatela puzzle di reperti plastici "fluidi" di argilla e sabbia, pure dal modellato sofferente.



▲ GEOMETRIE 2
di Emilio Fameli

I CALICI DA DEGUSTAZIONE "ARIS" spa - progetto dell'arch. G. Paolo Manfredini. Nel disegno e realizzazione dei calici per la degustazione dei vini, in cristallo superiore (per conto della ARIS spa), i miei kantharos, le coppe per bere il vino puro e al meglio, sono chiamati a far parte di un "paesaggio domestico" che induca a esperienze e piaceri di nuove realtà antropologiche. I sensi, lo sappiamo, devono essere riscoperti, sperimentati e allenati, anche perché, per bere bene, come per mangiare, occorre imparare a farlo.

Antonello Migliaccio (che si è esercitato nella redazione di molte schede riguardanti i colleghi, con alcuni illuminanti spunti critici) con due sue **ALLEGORIE BLU**. Dipinge forme mobili, le cui immagini si appropriano di fasci vorticosi energetici in espansione. I colori utilizzati e dominanti, blu e verde, recuperano linguaggi narrativi densi di energie e pulsioni latenti.

"ROSSO IN FERMENTO (IO, MENTRE VADO DI FRETTA AL WC)", acrilico di Walter Carni. Con autoironia, piuttosto rara in certi contesti, si esplora l'interazione pubblico-opera; una perspicace sperimentale concettuale, in continuo fermento intellettuale e culturale, caratterizza tutta la ricerca del giovane autore, che non disdegna di introdurre nel suo lavoro anche esperimenti "musicali".

"MACCHINA ETERA" tecnica mista, legno e silicone di Luigia Muleo. Con un ammiccante sbeffeggio, l'artista ha costruito e ci propone un marchingegno atto a consentire dirette intriganti esperienze sensoriali.

"SPAVENTAPASSERI" "PIOGGIA" "LE NUVOLE" "CAMMELLO COME BICICLETTA" - pezzi del cantautore Ilario Totino, in arte "pedi 'i palumba". Gustose e intelligenti filastrocche, di sapore eretico, da cabaret post-dadaista e post-demenziale.

"BONNE NUIT" auto-pubblicazione di Bernardino Rullo, nome d'arte Benny Nonasky". Un adeguato reading effettuato dall'autore, accompagnato da musiche, ha reso molto più espressivi e penetranti i testi solipsistici, un pò catastrofici, nei quali delicatezza e sensibilità si mescolano a violenza, pessimismo e sofferenza. Ogni poesia è un urlo di condanna, di protesta, di ribellione, di rivalsa.



▲ **ALLEGORIE BLU**
di Antonello Migliaccio



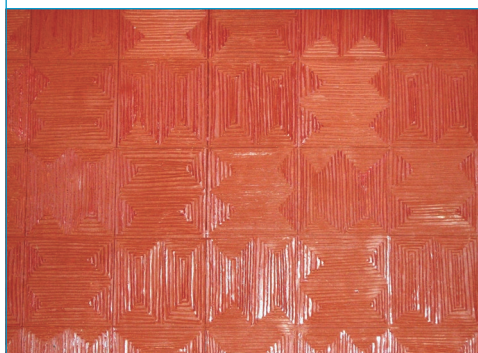
▲ **ROSSO IN FERMENTO**
(IO, MENTRE VADO DI FRETTA AL WC)" di Walter Carni



▲ **MACCHINA ETERA**
di Luigia Muleo



Mariagrazia Costa



Stefania Orsini

“DIONISO GIOVANILE” di Taciana Coimbra, arcaica rivisitazione di immagine della divinità greca nel thiasos, con il tirso nella mano destra e il kantaros nella sinistra, la testa coronata di edera.

Francesco Villari poesie con accompagnamento di chitarra. Liriche e intense espressioni di una volontà comunicativa assoluta e poetica, senza mediazioni culturali preconfezionate.

Il famoso **“DRAGO DI KAULONIA”** di Stefania Pennacchio, rielaborazione del mosaico del III secolo a. C., ripreso peraltro nel brand del vino **“NERO di Calabria”** del Feudo Calderone.

“L'ha Fatto R.I.A.” regia di Dimitri Kozaris, film con gli studenti dell'Accademia di Catanzaro ha fornito un saggio di ottima qualità registica, fotografica e interpretativa.

Peccato che la sceneggiatura sia stata un pò debole e di una iper-banalità insistita e protratta.

Mariagrazia Costa, entro il suo globo rugginoso, una sorta di mappamondo tecnologico, un apparato radicale vegetale (al silicone) si impone con la sua organicità vivente e articolata in una lampante contrapposizione e denuncia di pericoli di catastrofi ecologiche globali prossime venture.

Domenico Cordi, **“SACRO DONO DI[-]VINO**. L'installazione nel palmento, drappeggiato di seta bianca e con certi rituali, presenta una ciotola di rame contenente il vino, simbolo dionisiaco, in un'atmosfera di tensione sacra.

Stefania Orsini. Una modalità pittorica insolita - un supporto di cera su cui accumulare e successivamente sottrarre materia cromatica - produce un puzzle modulato geometricamente con un gioco di lucido e opaco tra la decorazione e l'espressione. L'immagine diventa impressione e pensiero astratto.



“SACRO DONO DI[-]VINO
di Domenico Cordi

"CAULONIA È IL DONO DI S. MARTINO" di Adriano Pompa. Una apologia dell'uva sopra una Caulonia fantastica è associata all'apparizione del Santo sul greto del fiume.

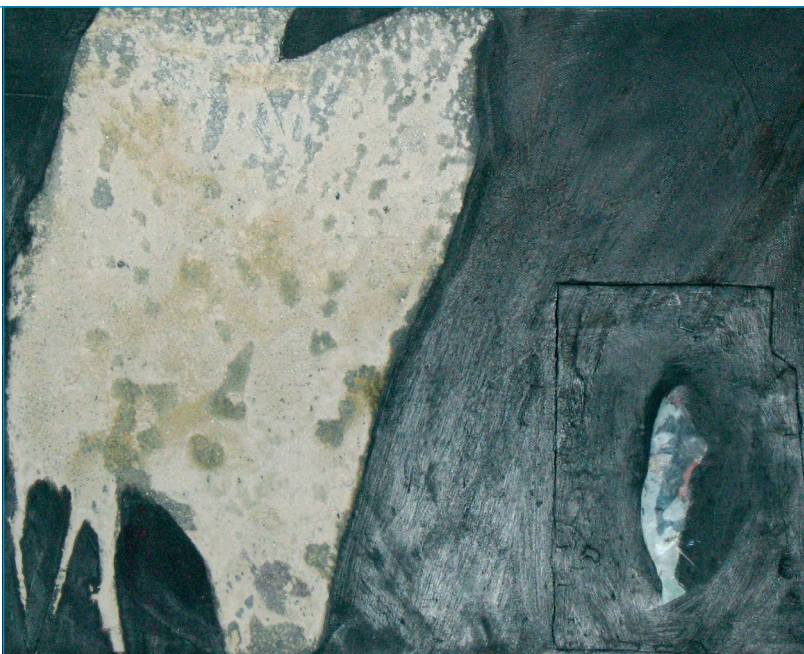
Giuliano Zucco, **"MEDITERRANEO"**. Una marina con sulla spiaggia un allegorico accumulo di oggetti abbandonati o reperti del Mediterraneo, in una sospesa confidenza silenziosa, quali risultati di uno stato di pura memoria.

"INDIFFERENTE CRONACA" di Caterina Roberta Carrillo: action painting, dripping, esercitati con smalti industriali su supporto trasparente fanno registrare esiti di impasti cromatici densi, eccitati come in un balletto onirico, con immediatezza prorompente e alla ricerca di equilibri, consapevolezza, condivisioni.

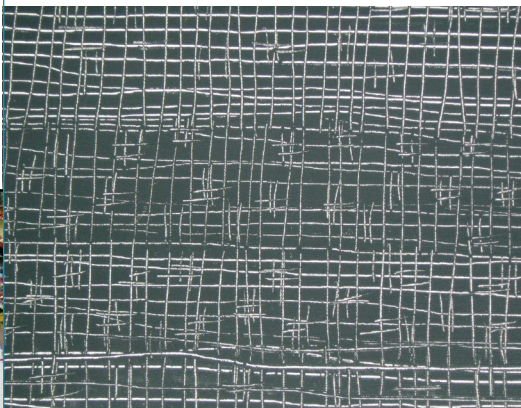
Annalisa Cavarreta affronta la sfida della decoratività geometrica a significazioni di tessiture segniche complesse e inesauribili nelle loro variazioni minimali, in procedimenti di sottile intelligenza compositiva.

Sebastiano Dammon Sessa. Moduli con reiteratezze, velature, trasparenze minimali prospettano una pittura di razionalità comunicativa riferita a tematiche caotiche, indagate minuziosamente in una cosmesi universale.

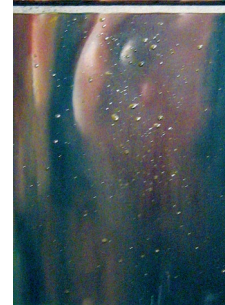
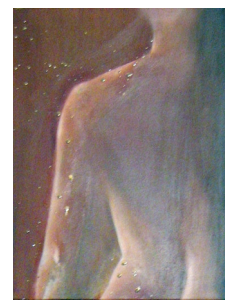
Roberta Guido. Parti di corpo di donna rese con una figurazione componibile, dolce, morbida, quasi romantica, esprimono una delicata visione dell'universo femminile.



CAULONIA È IL DONO DI S. MARTINO" di Adriano Pompa



Annalisa Cavarreta



Roberta Guido

INDIFFERENTE CRONACA di Caterina Roberta Carrillo



 NATURA NERA A RIPOSO di Federico Losito



Giuseppe Mascaro 



 DISACCORDO

Federico Losito - **"NATURA NERA A RIPOSO"**. Composizione materica di sabbia di fiume e polveri di carbone, in quanto materiali diffusi nell'ambito della Locride.

Roberta Mandoliti. Scultura dipinta e realizzata in canapa, gesso e cera. Il richiamo alla caducità dell'esistenza domina la concezione della figura di uomo avanti negli anni.

Giuseppe Mascaro. La matericità di una forma ameboide che si sviluppa sul bordo di un palmento in una scultura-performance di argilla sensibilizzata nella sua genesi da una superficie raggrinzita e pustolosa, con un uso spaesante del quotidiano.

Antonio Panetta. Aneddotica, agnostica, amara realizzazione di pittura iper-pop.

Alessandro Badolato, **"LA GUERRA DEI SENSI"**. La scultura in cemento bianco e polvere di marmo, densa di componenti drammatici, sanguinanti, denuncia e ironizza, attraverso l'esasperazione delle forme, guerre e battaglie, che l'autore auspica non vadano oltre la sfera percettiva-sensoriale.

Il complesso dei **"DISACCORDO"** con musiche dal vivo ha abbondantemente animato le serate inaugurali con i loro "schianti" sonori.

Tra i viticoltori da segnalare, effigiati sulle bottiglie di Stefano Boccalini, particolarmente apprezzata è stata la produzione del **"FEUDO CALDERONE"** di Roberto Oppedisano), enologo di appassionata e solida competenza.

Il "simposio" inaugurale, degustazione eno-gastronomica di prodotti tipici locali, è stata all'altezza della manifestazione, grazie agli apporti: culinario di una schiera di gentili Signore e vinicolo dei generosi piccoli produttori locali. ♦

1. Ho seguito e presentato la tesi di master presso la Università Mediterranea di Reggio di Calabria della dr. MARIA ELISA CAMPISI "Storia e paesaggio nella lettura del territorio - Kaulonia: valorizzazione delle aree archeologiche".
2. Seguendo il lavoro di studiosi come Domenico Raso, Franco Mosino, Alfonso Carè
3. Cfr. Orlando Sculli "I vitigni autoctoni della Locride".